

Cinque notti a scavare sotto la banca Così la banda ha pianificato l'assalto

Piazza Ascoli, rapinatori in fuga con le cassette di sicurezza. Quattro anni fa un blitz fotocopia

di **Gianni Santucci**

Alle 9 e mezzo del mattino tre poliziotti dell'Ufficio prevenzione generale si aggirano in piazza Ascoli con le divise sporche di fango. Si sono calati nel cunicolo. Hanno provato un inseguimento. Hanno cercato di capire da dove e come fossero scappati. È stato un tentativo estremo, anche perché gli agenti sapevano che quasi con certezza i rapinatori erano già lontani. La tenacia dei ragazzi della polizia contro un colpo che all'alba di ieri ha permesso ai criminali di sfruttare a pieno il vantaggio che si erano creati con la pianificazione e (probabilmente) almeno 5/6 giorni di fatica e di scavo notturno: quel cunicolo che dalle fognature risaliva fino a un buco

aperto (e che dava accesso) alla stanza di fronte al *caveau* dell'agenzia del «Crédit Agricole». Per lunghi minuti gli uomini della polizia, in collaborazione con i tecnici di *Metropolitana milanese* che sono stati messi subito a disposizione per agevolare le ricerche, hanno setacciato tutti i tombini della zona, cercando un accesso alla città sotterranea nella quale i rapinatori sono scomparsi, riemergendo in chissà che punto nel quale avevano lasciato moto o macchine che hanno utilizzato poi per allontanarsi. Quattro anni fa avvenne una rapina identica, a circa 500 metri di distanza, nell'agenzia della «Popolare di Novara» al civico 23 di viale Regina Giovanna. All'epoca la banda aveva anche «sigillato» con il filo di ferro molti tombini della zona

circostante, per evitare che un intervento immediato permettesse alle forze dell'ordine di intercettare la fuga nella rete della fognatura.

Per gli investigatori il precedente rappresenta più di una ricorrenza, è una traccia da cui partire: quattro anni fa l'indagine venne affidata ai carabinieri, che furono i pri-

mi a intervenire perché il 12 agosto 2016 avevano in carico quel settore della città. Quell'inchiesta si chiuse con un'archiviazione decisa dalla Procura nel 2017, ma non è detto che la nuova indagine non debba ripartire proprio da quel punto. La base di questo ragionamento è fondata sulla complessità della dinamica

dell'attacco (giorni di scavo nel sottosuolo di *Milano*, conoscenza dettagliata delle corrispondenze tra sotterranei ed edifici in superficie, capacità di pianificare lo scavo di un tunnel clandestino che arrivi esattamente nello spazio davanti al *caveau*) e su un paio di coincidenze fondamentali: oltre la dinamica, en-

Le tappe

Doppio agguato grazie al cunicolo

L'agenzia del Crédit Agricole di via Stoppani, all'angolo con piazza Ascoli, è stata presa di mira dai rapinatori ieri mattina attorno alle 8.30. I primi due sono entrati dall'ingresso principale. I complici si sono invece «materializzati» nell'atrio, emergendo da un buco nel pavimento

Il caso analogo nell'agosto 2016

Il varco arrivava alle fognature. Una modalità che subito ha ricordato quella usata nell'agosto 2016 per il colpo alla Popolare di Novara, poco distante, in viale Regina Giovanna: i residenti avevano sentito rumori e la mattina del 12 i dipendenti avevano trovato i ladri nella filiale.



Gli ostaggi e la cassaforte

La fuga di una delle dipendenti della banca, ieri, è stato l'imprevisto che ha rovinato i piani dei rapinatori, costretti a scappare: non hanno potuto aprire la cassaforte temporizzata. La banda, di almeno sei persone, aveva preso in ostaggio il direttore e un'altra impiegata

La dinamica

Gli uomini avevano maschere di lattice sui volti: l'irruzione è durata solo dieci minuti

Le indagini

Il direttore della filiale del Crédit Agricole colpito alla testa con il calcio della pistola e (sotto) il tombino usato dai rapinatori per la fuga



trambi i direttori delle agenzie di credito, quello coinvolto nella rapina di quattro anni fa e quello colpito ieri alla nuca dall'impugnatura di una pistola, hanno riferito un particolare che si ripete. «Solo uno dei rapinatori ha aperto bocca, e aveva un accento campano».

La conoscenza del *milieu* criminale italiano porta a tracciare una linea di sospetto che porta fino all'hinterland di Napoli, da dove partono le (poche) batterie di rapinatori in trasferta in grado di pianificare e portare a compimento assalti alle banche di una simile complessità organizzativa ed esecutiva.

Ieri la polizia scientifica ha rintracciato nel cunicolo alcuni strumenti edili utilizzati per lo scavo: ritrovamento analogo a quello che avvenne nel 2016. All'epoca i rapinatori cosparsero i primi metri del cunicolo che avevano scavato con acido (per cancellare eventuali tracce) e veleno per topi (per scoraggiare eventuali tentativi di inseguimento).

Gli investigatori della Quinta sezione della Squadra mobile (anti-rapine) ieri hanno raccolto tutti i filmati delle telecamere interne della banca. Le immagini permettono di ricostruire nel dettaglio tutte le fasi della rapina, che è durata circa dieci minuti. I rapinatori avevano però i volti coperti da maschere di lattice. Dopo aver costretto il direttore ad aprire il *caveau*, i banditi hanno arraffato una trentina di cassette di sicurezza. Pur se una parte le hanno trovate vuote, dovrebbero aver preso ciò che era contenuto in circa venti «forzieri».

Non è possibile quantificare quanto contenessero, informazioni che conoscono solo i clienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato